

compimento del 74esimo anno di età e che inizio ogni mia giornata meditando due o tre versetti del vangelo di Matteo, avendo tempo a disposizione sento il bisogno di leggere il nostro testo in tutta tranquillità e di gustarlo in tutta calma. E allentando un po' le briglie della mia immaginazione lascio che sia Gesù a prendermi per mano nella comprensione di quella pagina e a spiegarmela nella sua essenzialità (questo perché a una certa età non si ha più bisogno di lunghe spiegazioni, bastano poche ed essenziali parole per illuminare la nostra mente e il nostro cuore. E questo Gesù lo sa bene!). Trattandosi di un suo evento autobiografico Gesù me ne parla, immagino, in prima persona in questi termini: "Dopo che il Padre mi aveva parlato al momento del Battesimo al Giordano, sentivo che avrei dovuto confermagli di aver capito bene quale fosse la sua volontà su di me. E sai come l'ho scoperto? Attraverso la Scrittura e facendo del suo "sta scritto" la conferma della mia identità filiale. Così ho vinto Satana che, non solo nel deserto, ma lungo tutta la mia vita ha cercato di distogliermi dalla strada messianica indicatami dalla Parola di Dio. Ti dirò di più: quella medesima Parola è diventata il mio cibo quotidiano, e l'obbedirvi è diventato un tutt'uno per scoprire il disegno del Padre su di me e per

inverarlo nella mia vita... fino alla fine."

Gesù, nel mio immaginario dialogo con lui, non me lo ha detto, ma io ho capito che questo deve valere anche per me e per ogni uomo che intendesse scoprire la logica divina nella propria vita.

P.S. Per capire l'importanza decisiva della Parola di Dio nella vita di un cristiano recentemente sono state scritte 232 pagine (cfr. Esortazione apostolica postsinodale "Verbum Domini"). A Matteo sono bastati 11 versetti. Complimenti Matteo!

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole, per domandare, lodare, intercedere o ringraziare. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

**Eccomi, eccomi,
Signore io vengo.
Eccomi, eccomi, si compia in me
la tua volontà.**

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniarlo con una degna condotta di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO

**Spirito Santo, Spirito Santo,
Spirito Santo vieni,
vieni dai quattro venti.
Spirito del Signore,
Spirito dell'amore,
Spirito Santo vieni. (2 volte)**

LEGGIAMO

Dal libro della Genesi (2,7-9; 3,1-7)

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete

affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

**Salmo responsoriale (50)
Perdonaci, Signore, abbiamo peccato.**

* Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

* Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

* Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

* Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Romani (5,12.17-19)

Dal vangelo di Matteo (4,1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

MEDITIAMO

In questi giorni mi è capitato tra le mani un libro di C. M. Martini dal

titolo "Le età della vita", il cui sottotitolo recita così: "Una guida dall'alba al tramonto dell'avventura umana". Ebbene, per me il testo di Mt 4,1-11 ha funzionato proprio in questo modo, nel senso che quella pagina evangelica ha per certi versi attraversato tutte le età della mia vita, diventandone una specie di guida.

Da bambino me la facevo spiegare da mia nonna che la sapeva arricchire di tutto un apparato favolistico particolarmente insistito sulla figura del diavolo. Questo lo faceva non già per incutermi paura ma per mettermi in guardia nell'eventualità che mi capitasse di incontrarlo. In tal caso non avrei dovuto temere alcunché perché alla fine a spuntarla sarebbe stato il mio angelo custode. Così la nonna actualizzava il finale della storia con l'arrivo degli angeli che servivano Gesù nel deserto.

Da ragazzo la spiegazione mi veniva fornita dal catechista di turno, il quale in maniera molto pertinente mi invitava soprattutto a puntare l'occhio su Gesù vincitore della triplice tentazione diabolica. Devo ammettere però che non mi convinceva molto che io dovessi assumere l'atteggiamento di Gesù come modello per combattere le mie tentazioni. Anche perché, mi dicevo, un conto erano le tentazioni di Gesù e un conto erano le mie

tentazioni. Poi per dirla tutta: Gesù è Gesù e io sono io.

Con il passare degli anni mi piaceva actualizzare la vicenda di Gesù nel deserto come una figurata rappresentazione riguardo al modo di affrontare e superare tutta quella serie di difficoltà, di tribolazioni e di prove che si incontrano nella vita. Anzi, e più precisamente, come la raffigurazione drammatizzata della vita, intesa come un permanente banco di prova, soprattutto dal momento in cui si decide la scelta del proprio campo di impegno e la conseguente fedeltà a viverlo con coerenza, senza troppo saltabeccare da una parte e dall'altra. Su questo versante la testimonianza di Gesù di cui al testo di Matteo io l'ho vista inverarsi nel vissuto dei miei genitori prima e di mia sorella poi. La loro esegesi esistenziale mi ha convinto più di ogni predica sentita in chiesa che la perseveranza, la pazienza, la resistenza dentro le prove della vita sono il vero antidoto che dà sapore all'esistenza e la rende bella.

In età adulta, alla scuola di don Luigi Fioretti, la mia progressiva familiarità con la Scrittura mi ha portato ad intendere questa pagina evangelica come un *midrash messianico* di tre passi del Deuteronomio: Deut 8,3-6; 6,16 e 6,13, che sono quelli citati da Matteo nel nostro testo. Sicché -

parola di don Luigi suffragata da vari commentari - il rimando al cammino di Israele nel deserto risulta del tutto evidente e in questo senso Gesù è "il figlio di Dio", in quanto ripercorre per conto proprio l'itinerario di Israele: là dove questi era entrato in tentazione, egli è trovato fedele a motivo della sua obbedienza alla parola di Dio.

Devo confessare che questa interpretazione, decisamente pertinente sul piano esegetico, non mi ha mai scaldato il cuore. Al contrario mi ha sempre scaldato il cuore leggere il testo di Matteo alla luce dello *Shema'* (Deut 6): "Ascolta Israele [...] Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze". Ed allora le tre tentazioni di Matteo corrisponderebbero alle tre qualità con le quali si deve amare il Signore. Con un cuore indiviso anzitutto, cioè con una obbedienza che tutto sottomette a lui, anche un istinto primario come quello della fame; ancora, con una disponibilità a perdere perfino "l'anima" (= la vita), senza contare in una protezione miracolistica come se si potessero vantare dei diritti nei confronti del Signore, delle pretese di invulnerabilità; infine, con un amore radicale capace di rinunciare ad ogni forma di ricchezza, che, come si sa, è sempre insidiata dal rischio di diventare idolatrica. Adesso che mi trovo alla soglia del